

## **ER) SCUOLA. SOSPESI 230 POSTI DI SOSTEGNO, E' DI NUOVO ALLARME**

A RISCHIO ANCHE CORSI SERALI E CTP; I SINDACATI: FAREMO RICORSI

(DIRE) Bologna, 23 lug. - Sospesi 230 posti per gli insegnanti di sostegno, a rischio corsi serali e Ctp, "ma nemmeno il tempo pieno e' garantito". E' il grido d'allarme lanciato da Cgil, Cisl e Uil scuola che, in una nota congiunta, denunciano il "quadro negativo" uscito dall'incontro di venerdi' tra l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna e il Ministero della Pubblica Istruzione. Dall'incontro con il Ministero, i cui contenuti sono stati resi noti solo questa mattina, l'Usr non solo non ha ottenuto l'incremento degli organici richiesto (che peraltro, per i sindacati "non era nemmeno sufficiente al puro mantenimento della qualita' della scuola nella regione", visto che la popolazione scolastica e' in costante aumento da quattro anni a questa parte). Ma torna da Roma con l'obbligo di applicare la "norma di salvaguardia" contenuta in Finanziaria. Cioe', altri tagli. Di quanto ancora non si sa, perche' "il Ministero si riserva di fare un'ulteriore monitoraggio" che sara' attivato nei prossimi giorni. I problemi principali, pero', riguardano il sostegno: "L'ufficio scolastico regionale- dicono ancora i sindacati- si e' riservato di sospendere i posti eccedenti il rapporto uno a due", cioe' di un insegnante ogni due alunni portatori di handicap. Il che, per l'Emilia-Romagna, vuol dire il blocco di oltre 230 posti, "con un gravissimo danno soprattutto per i casi piu' gravi". Ma e' sospesa anche l'assegnazione dei posti per l'istruzione per adulti, "lasciando nell'incertezza i lavoratori che intendono conseguire diplomi di maturita' attraverso i corsi serali o licenza media tramite i Ctp. "La situazione e' molto preoccupante- dice Paolo Tomasi della Flc Cgil- e dovrebbe preoccupare anche i dirigenti scolastici e tutta la popolazione, perche' "la qualita' della scuola della Regione rischia di andare a catafascio, e lo diciamo da tanto tempo". E anche se "auspichiamo e speriamo ancora in un ravvedimento governativo", i sindacati annunciano che non staranno con le mani in mano: "Proclameremo le forme di lotta che si renderanno necessarie per la tutela delle condizioni di lavoro del personale docente e Ata e per garantire il funzionamento della scuola". Se la situazione non cambiera', dunque, ci saranno scioperi e mobilitazioni (ma slitteranno a dopo l'estate).

Ma anche ricorsi alla magistratura: sia per quanto riguarda la sicurezza degli edifici scolastici che per il numero degli insegnanti, di sostegno e non. "C'e' una legge- dice Tomasi- che vieta che il numero di alunni per classe superi le 30 unita'".

C'e' invece il rischio concreto di sovraffollamento delle aule, che "non solo rende piu' difficoltoso il raggiungimento di obiettivi di apprendimento dignitosi, ma mettono a serio rischio le condizioni di sicurezza e sanitarie" di alunni e personale.